

nerazione che condurrebbe, inevitabilmente, verso una nuova *escalation* di violenza politica.

(2-01733)

« Buontempo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si sono manifestati gravi problemi relativi alla gestione del comune di Ciampino;

tale gestione amministrativa si è caratterizzata per una attenta selezione di tutti i propri collaboratori quasi configurando una ricerca del consenso attraverso la scelta delle persone chiamate a collaborare con il comune, in particolare questo tipo di atteggiamento è stato riscontrato per quanto riguarda la gestione dei settori del commercio e dell'urbanistica;

numerosi professionisti locali hanno manifestato insofferenza per i criteri di selezione delle collaborazioni;

nell'ambito degli uffici pubblici ci sarebbe una particolare attenzione a questo genere di attività, con particolare sensibilità riguardo ai geometri comunali;

il quaranta per cento delle pratiche di sanatoria edilizia, di fatto migliaia di pratiche, sono state presentate da un unico studio tecnico che risulterebbe collegato con un funzionario del comune solo da pochi mesi in aspettativa, tale funzionario attualmente è membro del consiglio comunale forse anche in conseguenza della capacità di avvalersi delle funzioni pubbliche alle quali è stato preposto;

anche altri esponenti dell'amministrazione sono risultati collaboratori di studi di ingegneria che hanno svolto numerose pratiche di sanatoria edilizia;

il vicesindaco Walter Perandini anni fa si è visto annullare dal Tar una concessione di variante di una costruzione per la quale era direttore dei lavori;

nessun provvedimento è stato assunto dal sindaco di fronte a questa difficilmente sostenibile condizione ma anzi il Perandini è stato nominato presidente dell'Azienda speciale pluriservizi pur non essendo in possesso del diploma di laurea che sarebbe stato necessario per assumere tale funzione;

vi sono consiglieri ed assessori che figurano nell'elenco degli abusivi edilizi;

numerosi professionisti, avvocati, tecnici, revisori dei conti ed altri personaggi che hanno rapporti di natura economica con il comune hanno sottoscritto appelli a sostegno del sindaco quando è stato candidato alla provincia di Roma;

vi sono casi in cui assessori utilizzano per attività di partito di uffici comunali;

il comune sostiene iniziative editoriali non in perfetta regola con la legge sulla stampa, avallando di fatto attività abusive;

vi sono dubbi anche sul rilascio di licenze commerciali riguardanti locali da ballo e ristoranti;

non risultano trasparenti neanche le gestioni dei parcheggi a pagamento;

anche assunzioni riguardanti la funzione di geometra comunale sono apparse più che discutibili;

la gestione del piano regolatore si offre a numerosi ed inquietanti interrogativi anche per le sistematiche distruzioni delle zone agricole di vini Doc le cui infrastrutture sono state finanziate proprio per quella destinazione dalla Comunità europea;

in taluni casi si potrebbe ipotizzare addirittura una vera e propria omissione di atti di ufficio;

tutti i fatti esposti ed altri possono anche far ipotizzare una gestione amministrativa che dietro una apparente effi-

cienza nasconde una serie di intrecci e di rapporti sui quali sarebbero necessari approfondimenti —:

quali verifiche intenda svolgere relativamente alle attività del comune di Ciampino, in relazione ai poteri di controllo sugli organi degli enti locali che l'ordinamento gli attribuisce. (3-03642)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se non si voglia disporre affinché, per la presentazione delle liste di candidati alle elezioni, l'autocertificazione possa sostituire il certificato di iscrizione nelle liste elettorali. (3-03643)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori precari delle cooperative convenzionate da oltre quattordici anni con il comune di Napoli e commissariate con decreto-legge n. 452 del 1987 sono in agitazione per il superamento della loro precarietà;

attraverso l'attuazione articolo 1-bis della legge n. 176 del 6 giugno 1998 si è costituito un gruppo di lavoro tecnico composto dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, ministero dell'interno, ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, enti locali, tavolo che nell'arco di sei mesi si è riunito appena due volte;

i lavoratori delle cooperative subiscono una discriminazione economica e sociale perché di fatto coprono, da anni, i vuoti di organico in molti settori dell'ente locale o degli enti locali;

numerose sono state le rivendicazioni di assorbimento di questi lavoratori supportate, oltre che dalla legge, dal fatto che il comune di Napoli dal 1989 al 1993 aveva modificato gli orari di lavoro portandoli

dalle 5 ore giornaliere a 6,20 integrando così il salario a spese dell'ente (trattamento interrotto poi per dissesto) —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze perché il gruppo di lavoro tecnico costituito riesca nel più breve tempo possibile a trovare un percorso che soddisfi le rivendicazioni legittime di questi lavoratori che attendono da anni una risposta.

(3-03644)

MARINACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Olivetti ha preparato un piano di ristrutturazione la cui realizzazione comporterebbe la dismissione della controllata Olivetti Ricerca e quindi la chiusura di due centri di ricerca e il licenziamento di 650 ricercatori;

questo avverrebbe dopo che la società Olivetti ha beneficiato di aiuti previsti dalla legge n. 64 del 1986 in materia di sviluppo e di riqualificazione del sistema produttivo meridionale, pari a circa 700 miliardi di finanziamenti statali utilizzati per realizzare, nell'ambito delle sue iniziative industriali, i centri di ricerca di Pozzuoli e di Bari;

terminati i finanziamenti e dopo aver costruito tali centri di ricerca, la società parrebbe comportarsi come alcuni meno blasonati investitori d'assalto che, acquisiti i fondi e realizzate le fabbriche, il giorno dopo l'inaugurazione le chiudono, befondo così lo Stato e i disoccupati fiduciosi di aver trovato finalmente un posto di lavoro —:

questa vicenda appare ancor più allarmante e scandalosa, sia considerando i propositi del Governo, divenuti nel tempo sempre più evanescenti, di promuovere occupazione tramite patti sociali e accorsi di programma esistenti oramai solo nelle menti di chi li menziona, sia valutando come in tal modo si disattenda anche la necessità sempre più avvertita e manife-

stata ad ogni livello pubblico e privato, di incentivare la ricerca, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, quale condizione necessaria affinché il nostro paese sia competitivo sui mercati internazionali, impiegando le migliaia di laureati destinati, diversamente, o a emigrare o a rimanere disoccupati o sottoccupati con grave spreco, tra l'altro, degli investimenti in istruzione supportati dall'intera collettività e senza contare l'avvilimento e il malessere sociale che tutto ciò comporta;

quali iniziative urgenti intenda assumere per la soluzione della vicenda esposta in premessa. (3-03645)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno domenica 21 marzo 1999, come sottolineato con ampi servizi da stampa e televisione e come è stato constatato a proprie spese da decine di viaggiatori, il traffico aereo è stato paralizzato da uno sciopero di controllori di volo dell'area di Milano;

tale sciopero proclamato in origine dal sindacato Anpcat era poi stato fatto proprio anche dal sindacato Licta, in una corsa alla rivendicazione che, non considerando in alcun modo le esigenze dei cittadini viaggiatori, e senza precise rivendicazioni di tipo economico o normativo, creava soltanto gravi disagi all'utenza, perdite economiche ai vettori italiani e stranieri costretti a cancellare decine di voli e ulteriore discreditio al sistema dei trasporti italiano;

tale sciopero fa seguito ad altri, spesso annunciati e poi revocati solo all'ultimo minuto, peraltro con effetto perverso sulla regolarità dei servizi;

il tema degli scioperi nei servizi di pubblica utilità è, come del resto dimostra l'attenzione del governo con un controverso disegno di legge ancora non trasmesso alle Camere, di vitale importanza;

se e come condivide il tentativo sin qui complessivamente abbastanza positivo dei vertici dell'Enav di raggiungere, dopo anni di tormento nei cieli, forme più equilibrate e corrette di relazioni industriali;

per quali motivi non abbia ritenuto di dovere intervenire nel caso specifico, anche con la precettazione. (3-03646)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva Cee n. 97/67 sui servizi postali, predisposto dal ministro interrogato, da sottoporre al prossimo Consiglio dei Ministri, stabilisce al 31 dicembre del 2000 la validità delle concessioni postali che riguardano le agenzie di recapito e al 30 giugno del 1999 quelle riguardanti banche e assicurazioni, che dovranno avvalersi dei servizi esclusivi delle Poste spa e non potranno, perciò, più inoltrare in proprio la corrispondenza destinata ai rispettivi clienti;

tale decisione metterebbe seriamente a rischio l'esistenza di 67 agenzie di recapito postale privato presenti nelle maggiori città italiane, con conseguente perdita di occupazione e di servizi efficienti richiesti dal mercato;

i benefici previsti da tale operazione sarebbero irrilevanti a fronte dei costi in termini di disoccupati mentre l'unico risultato sarebbe quello di aumentare il monopolio delle Poste e l'eliminazione di quel poco di concorrenza che attualmente esiste —:

se non ritenga tale decisione affrettata ed irrilevante se paragonata alle condizioni in cui versano le Poste spa dopo la trasformazione in ente pubblico economico;

se non ritenga che la revoca delle concessioni ripristini un regime di monopolio assoluto delle Poste spa, in evidente contrasto con il processo di liberalizzazione previsto a livello comunitario.

(3-03647)

LEONE. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39, comma 3°, della legge n. 449 del 1997 ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 1998, che per il personale ex II. cc. (Imposte di consumo), transitato nei ruoli dell'amministrazione finanziaria dal 1° gennaio 1973 (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972), il trattamento di pensione si consegna in presenza dei requisiti e con la decorrenza previsti dalla disciplina dell'Assicurazione generale obbligatoria (Ago) e cioè all'età di 54 anni e con un servizio minimo di anni 35; nel mentre, la precedente disciplina prevedeva il pensionamento all'età di anni 53 e con anni 30 di servizio;

ai fini del computo dell'anzianità di servizio ai predetti lavoratori non è riconosciuto produttivo di efficacia il periodo prestato per servizio militare;

ai lavoratori iscritti nell'Associazione generale obbligatoria Inps (Ago), invece il servizio militare, come stabilito dalla legge n. 153 del 30 marzo 1969 è riconosciuto utile ai fini della determinazione dell'anzianità assicurativa e quindi di servizio, senza onere a carico degli interessati;

a favore dei pubblici dipendenti, il decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1973 n. 1092, ha previsto il beneficio del riconoscimento del servizio militare, senza onere a carico dei predetti dipendenti, ai fini del computo dell'anzianità di servizio —:

se non ritengano di assumere, con urgenza, un'iniziativa legislativa finalizzata al conseguimento della parità di trattamento per tutti i lavoratori dipendenti.

(3-03648)

ALOI, MARENKO e OZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 prevede che il reclutamento dei docenti deve avvenire attraverso due procedure concorsuali, per soli titoli e per titoli ed esami ripartendo per ogni categoria il 50 per cento dei posti annualmente disponibili. In sostanza, il legislatore ha sancito il principio che quante cattedre vengono assegnate al concorso per titoli, tante ne devono essere assegnate all'altro;

in prima applicazione della legge, tutti i posti reperiti e destinati al concorso per titoli ed esami, furono prestati al concorso per soli titoli, con obbligo della integrale restituzione al concorso per esami e titoli indetto in prima applicazione e cioè quello del 1990 così come espressamente previsto dai commi primo e terzo, articolo 12 della legge 27 dicembre 1989 n. 417;

presso il provveditorato agli studi di Bari nella classe di concorso C270 laboratorio di elettronica e reparti di lavorazione (oggi classe di concorso 026C) nell'anno scolastico 89/90 erano disponibili 12 cattedre da assegnare per il 50 per cento a concorso per titoli ed esami e per il 50 per cento a concorso per soli titoli. In ottemperanza alla legge n. 417 del 1989, le dodici cattedre furono tutte assegnate al concorso per soli titoli, con futuro recupero di sei posti così come espressamente previsto dal comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito con modificazioni nella legge 27 dicembre 1989 n. 417;

nei due anni scolastici successivi 1990/1991 e 1991/1992 non venne reperito alcun posto da destinare a nomina in ruolo;

nell'anno scolastico 1992/1993 furono reperite — *ex novo* — altre sei cattedre disponibili per nomine in ruolo (tre relative al 50 per cento di diritto al concorso per esami e tre per parziale recupero al concorso per soli titoli con residuo ancora di tre cattedre da restituire);

le sei cattedre furono sospese per le note vicende dei docenti accantonati (ar-

ticolo 3/22° legge n. 537 del 1993), ma a tutt'oggi il provveditorato di Bari le ha regolarmente conferite agli aventi titolo;

gli atti del provveditorato di Bari per tutti questi anni hanno riportato documentalmente il recupero delle tre cattedre di bilanciamento a favore del concorso ordinario del 1990 (articolo 12 commi primo e terzo legge n. 417 del 1989);

nell'anno scolastico 1998/1999 tale dato numerico (tre cattedre da recuperare) improvvisamente non risulta più esistente agli atti;

gli interessati, cioè i vincitori del concorso ordinario del 1990 che hanno prestato all'epoca le cattedre e che da ben 9 anni sono in attesa del recupero preoccupati, hanno richiesto formalmente — legge n. 241 del 1990 — le ragioni di tale misteriosa cancellazione delle cattedre relative al recupero del bilanciamento;

il provveditorato agli studi di Bari, con formale risposta, non ritiene di ripristinare tale recupero di cattedre, in base alla circolare ministeriale n. 299 del 1992, ritenendo che i posti reperiti *ex novo* nell'anno scolastico 1992/1993 non dovevano essere ripartiti al 50 per cento;

poiché trattasi di violazione della legge n. 417 del 1989 che prevede la ripartizione dei posti annualmente reperiti al 50 per cento, previa eventuale restituzione della quota spettante, si sospetta che il reiterato operato del provveditorato di Bari sia discriminatorio nei confronti di tali vincitori, atteso che già nel 1994 nella stessa disciplina si manifestò altra strana sparizione di cattedre e dovette intervenire sia la procura della Repubblica che il ministero — accertando l'ulteriore illegittimità con conseguente rettifica degli atti;

i docenti in attesa del recupero-bilanciamento da 9 anni, sono fortemente preoccupati ed impotenti nei confronti della posizione dominante degli uffici che modificano e rimodificano gli atti interni —;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per evitare tale palese violazione della normativa a danno di docenti che, nonostante il prestito delle loro cattedre, sono, a tutt'oggi da ben 9 anni, passivamente, in attesa della restituzione sancita per legge, e devono scontrarsi anche con una forzata interpretazione di una circolare ministeriale che « vanifica » un evidente diritto — oltre al danno anche la beffa — essendo tale interpretazione nella direzione opposta a quella sancita dal bilanciamento delle cattedre previsto dal legislatore.

(3-03649)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli giornalistici (come ad esempio *La stampa*, del 19 agosto 1993) è emersa una vicenda che prende le mosse sin nel lontano 1992;

infatti, l'onorevole Baldassarre Furnari, nel 1992 veniva indagato a seguito di un esposto da parte del presidente dell'Atif (Associazione torinese Imprese funebri) in merito ad una presunta illegittimità d'una licenza;

il procedimento penale tuttavia si concludeva con provvedimento di archiviazione disposto dal Gip (presso il tribunale di Torino) in data 21 dicembre 1992, su richiesta da parte del pubblico ministero M. Maddalena (sostituto procuratore presso il tribunale di Torino), con la motivazione « per insussistenza di estremi di reato » a carico del Furnari;

in data 7 gennaio 1993, poi, a seguito di « voci di piazza » (« fonti anonime », così definite) veniva nuovamente rubricato il nome del Furnari nel registro degli indagati con l'accusa di essersi reso responsabile di aver commesso il reato di cui all'articolo 319, comma 1, codice penale, in relazione alla medesima vicenda per cui era già intervenuto decreto di archiviazione. Le accuse si riferivano al periodo nel quale il Furnari ricopriva la carica di

assessore al comune di Torino. Orbene, l'indagine veniva affidata al sostituto procuratore dottor Ferrando;

tuttavia, nonostante le intercettazioni (dal 14 gennaio all'11 febbraio) e l'audizione di una coindagata (nell'abnorme forma delle sommarie informazioni testimoniali: valore nullo ai fini del dibattimento), sino alla fine del 1993, quindi ad un anno dall'iscrizione della notizia di reato, altro non si verifica che la classica fuga di notizie, coperte dal segreto istruttorio, e la loro pubblicazione sugli organi di stampa tra i più letti *in loco*;

dalla data del 19 agosto 1993 (pubblicazione della fuga di notizie) al Furnari non viene notificato alcun avviso di presentazione dinanzi all'autorità giudiziaria nonostante lo stesso più volte avesse mostrato la propria disponibilità, anche alla luce del fatto che negli articoli di stampa era dato per scontato il prossimo compimento di tale atto da parte del magistrato; tant'è che tramite i legali il Furnari provvedeva a depositare la nomina del difensore di fiducia;

ad oltre cinque mesi di distanza del *battage* pubblicitario, nel gennaio del 1994, a seguito di uno scrupoloso controllo delle pendenze, il Furnari si avvede che del proprio fascicolo se ne era spogliato il dottor Ferrando e che lo stesso era stato assegnato alla dottoressa Masia (25 gennaio 1994). Appresa tale notizia il Furnari si premura, attraverso i legali, di confermare alla dottoressa Masia la disponibilità ad un'audizione, così come dichiarato al sostituto precedente, ricevendo assicurazione che non vi era l'urgenza di procedere a tale atto;

in data 28 gennaio 1994, a ben oltre un anno di distanza dall'iscrizione della notizia di reato a carico del Furnari ed a più di sei mesi dalla scadenza del termine delle indagini preliminari, il pubblico ministero si avvede della necessità dell'emissione di una misura custodiale (confrontare *La Stampa* del 5 febbraio 1994);

la richiesta avanzata al Gip dottoressa Flavia Nasi prontamente viene accordata con fedeltà di motivazione;

sulla base di «fonti anonime» di prova ed intercettazioni (che null'altro avevano accertato se non la preoccupazione, legittima e comprensibile, di coloro che immotivatamente si vedevano sottoposti ad indagini senza nulla aver commesso), si rinvangano malamente ed in parte le indagini del precedente procedimento che già avevano risolto il problema della illegittimità o meno di una concessa licenza; sul presupposto di tale sua illegittimità si avvalorava così la tesi che per il suo rilascio doveva esser stata sicuramente pagata al Furnari una tangente «come velatamente si andava dicendo in giro» (queste le dichiarazioni di impresari di pompe funebri che emergono anche dalla motivazione dell'ordinanza cautelare);

addirittura, poi, viene rigettata una richiesta di revoca del provvedimento cautelare con la motivazione che lo stato di libertà del Furnari, o degli altri coindagati, poteva determinare un grave pregiudizio per l'acquisizione e la genuinità della prova (motivazione fedele a quella esposta dal pubblico ministero nella richiesta di emissione di ordinanza cautelare);

si badi bene, le indagini erano ormai chiuse da più di sei mesi, ed alcuna richiesta di proroga era stata avanzata dal pubblico ministero titolare delle indagini;

a distanza di oltre un anno dalla notizia di reato tale motivazione non suona che come una maldestra e strumentale forzatura;

tuttavia, il Furnari veniva rimesso in libertà grazie alla magnificenza del Gip che disponeva l'esecuzione della misura cautelare a tempo (venti giorni). Ne bastarono solo cinque per mettere il Furnari alla gogna della pubblica opinione distruggendone l'immagine sociale. Ed infine veniamo ai nostri giorni. Sono passati quasi sei anni dalla rubricazione della *notitia criminis*, e quasi cinque dall'esecuzione dell'ordinanza cautelare, ma della vicenda giudiziaria del Furnari non ancora se ne è decisa la sorte;

è noto a tutti, operatori del diritto e profani, le conseguenze e i disagi d'ordine

sociale, economico e morale che comporta l'iscrizione di una pendenza del genere;

se quindi si considerano le già esposte ragioni, oltre quest'ultima motivazione, ed il prevedibile esito del procedimento in questione si chiede —:

quali determinazioni intenda adottare il Ministro di grazia e giustizia in riferimento alla vicenda giudiziaria che ha interessato, e tuttora interessa, il parlamentare onorevole Baldassarre Furnari.

(3-03650)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente del traforo del Monte Bianco apre pesanti interrogativi in ordine allo stato di efficienza dei sistemi di ventilazione del traforo ed all'adeguatezza di tutto il sistema di sicurezza, ed in particolare delle «stanze» pressurizzate disposte lungo il tunnel per le emergenze —:

se non intenda disporre un'immediata inchiesta atto ad accertare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine alle problematiche sopra esposte, dalle quali emerge un quadro poco rassicurante sulla sicurezza complessiva del traforo, percorso annualmente da milioni di veicoli, anche di trasporto pesante.

(3-03651)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale San Gallicano, facente parte degli Istituti fisioterapici ospedalieri fin dal gennaio 1985, è stato istituito un centro per la visita, la cura e lo studio

delle persone a rischio di emarginazione, come la popolazione senza fissa dimora, immigrata e nomade;

tal attivita ha consentito l'assistenza e lo studio di oltre 30 mila persone con risultati indubbiamente positivi, tanto che con delibera Ifo n. 600 del 14 novembre 1996 veniva istituito il Servizio di medicina preventiva dell'immigrazione, del turismo e di dermatologia tropicale;

significativi riconoscimenti per l'importante attività sanitaria sono venuti tanto dalla regione Lazio che dal comune di Roma anche con atti deliberativi che affidavano al servizio compiti di assistenza socio-sanitaria alle persone disagiate del territorio;

nonostante tutto quanto premesso una serie di complicazioni burocratiche, ritardi dell'erogazione dei fondi, difficoltà operative dell'Ifo, carenze di personale hanno impedito che il servizio potesse sviluppare pienamente la sua attività in un settore particolarmente delicato della tutela della salute;

l'aumento dei flussi immigratori e le nuove espressioni della povertà urbana pongono al sistema sanitario problematiche inedite in relazione tanto alle patologie quanto alle modalità di intervento ed agli atteggiamenti culturali degli assistiti e degli operatori sanitari —:

quali iniziative presso la regione intenda assumere perché il Servizio di medicina preventiva delle migrazioni, del turismo, di dermatologia tropicale sia messo in condizione di operare con le necessarie risorse economiche, strutturali e professionali;

se non ritenga opportuno che tale servizio divenga centro di riferimento nazionale per il settore.

(5-06053)

MERLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che: